



*Ministero delle Imprese e del Made in Italy*

DIPARTIMENTO MERCATO E TUTELA

DIREZIONE GENERALE CONSUMATORI E MERCATO – DIVISIONE VI

# PREZZI & CONSUMI

*Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe*

*N. 09 – settembre 2025*

## SOMMARIO

<b>1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA</b>	<b>6</b>
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	6
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	6
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA settembre 2025	7
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA settembre 2025	7
<b>2. L'INFLAZIONE IN ITALIA</b>	<b>8</b>
2.1. STABILITÀ DELL'INFLAZIONE DOVUTA PRINCIPALMENTE ALL'ANDAMENTO DEI DIVERSI AGGREGATI.	8
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
FIGURA 2.1.1 - Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto	9
<b>3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE – SETTEMBRE 2025</b>	<b>10</b>
FIGURA 3.1.1 - Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)	10
<b>4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO</b>	<b>11</b>
4.1. AGROALIMENTARE, A SETTEMBRE NEI MERCATI ALL'INGROSSO RIALZI PER CARNI DI BOVINO E UOVA. IN CALO CARNI SUINE, LATTE E BURRO.	11
4.2. PANORAMICA FLASH SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI RILEVATI PRESSO I MERCATI ALL'INGROSSO ITALIANI NEL MESE DI SETTEMBRE 2025.	14
GRAFICO 4.2.1 - Andamento dei prezzi (€/kg) dei fichi d'India (Sicilia) nelle ultime tre campagne	15
GRAFICO 4.2.2 – Andamento dei prezzi (€/kg) dei peperoni lunghi (Italia) nelle ultime tre campagne	16
<b>5. TARIFFE PUBBLICHE ALL'INSEGNA DELLA STABILITÀ</b>	<b>17</b>
<b>6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI</b>	<b>22</b>
6.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO	22
GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – tendenziali settembre 2025 (variazioni)	22
<b>7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI</b>	<b>23</b>
TABELLA 7.1.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, settembre 2025	23
GRAFICO 7.1.1 - Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili	24
GRAFICO 7.1.2 - Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili	24

## **PRESENTAZIONE**

*Questa newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.*

*La newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale consumatori e mercato del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.*

*Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio ricorre ai dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica, e di fonte Eurostat.*

*Per la newsletter l'Osservatorio si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale consumatori e mercato del Ministero delle Imprese e del Made in Italy ed Unioncamere finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.*

*In questo numero, al riguardo, è presente sia un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso, a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana, sia un contributo sulle tariffe in Italia.*

## IN SINTESI

- Nel mese di settembre 2025, il tasso d'inflazione medio dei Paesi dell'Area Euro si attesta, su base annua, a +2,2% (da +2,1% di agosto). Su base mensile si segnala una riduzione dell'indice (da +0,2% di agosto) con variazione del +0,1% dei prezzi nell'ultimo mese. Andamento tendenziale positivo per l'Italia, dove **l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)** a settembre aumenta rispetto ad agosto, da +1,6% a +1,8%. Su base congiunturale, l'indice aumenta passando da -0,2% a +1,3%.
- **L'Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** al lordo dei tabacchi, a settembre 2025, registra, su base tendenziale, una variazione positiva del +1,6% (come nel mese precedente) e una variazione congiunturale negativa pari a -0,2%. La stabilità dell'inflazione si deve soprattutto all'andamento contrastante dei diversi aggregati di spesa: rallentano i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da +3,5% a +2,4%) e degli Alimentari non lavorati (da +5,6% a +4,8%), mentre accelerano quelli degli Energetici regolamentati (da +12,9% a +13,9%), a cui si aggiunge la ripresa dei prezzi degli Energetici non regolamentati (da -6,3% a -5,2%). I prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona risultano in diminuzione (da +3,4% a +3,1%), mentre quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto accelerano (da +2,3% a +2,6%).
- A settembre, si registra un aumento del **clima di fiducia alle imprese**. L'indicatore migliora nel comparto delle costruzioni e dei servizi di mercato, mentre rimane invariato nella manifattura e diminuisce nel commercio al dettaglio. Sale anche l'indice **di fiducia dei consumatori** grazie ad un diffuso miglioramento di tutte le componenti.
- Nel **settore agroalimentare** si sono osservati a settembre ulteriori rialzi per i prezzi all'ingrosso delle carni di bovino, tacchino e uova. Dopo i rialzi estivi tornano in calo i tagli suini da macelleria. Stabile la carne di pollo. Tra i prodotti lavorati, ulteriore calo per il burro mentre una generale stabilità ha interessato i formaggi. Sostanzialmente stabili anche i prezzi degli oli di oliva. Nel comparto "riso e cereali" si è registrata un'ulteriore flessione per la semola. Nel mercato ortofrutticolo, il clima favorevole ha garantito una buona disponibilità di prodotti orticoli, mentre la domanda di ortaggi autunnali — come cime di rapa e zucca — è rimasta ancora contenuta a causa delle temperature miti. Si è conclusa la campagna della frutta estiva, mentre hanno fatto il loro ingresso sui mercati i prodotti autunnali, tra cui fichi d'India, cachi e castagne.
- Nel mese di settembre 2025 le **tariffe pubbliche** mostrano una sostanziale stabilità, segnando una variazione congiunturale lievemente positiva e pari al +0,1%. Rispetto ad agosto 2025, si registra un debole incremento delle tariffe regolate (+0,1%), principalmente dovuto all'aumento delle bollette del gas di rete per uso domestico (+0,5%). Anche le tariffe a controllo locale segnano un leggero rialzo (+0,1%), trainato in particolare dall'incremento delle rette degli asili nido (+1,2%) e, in misura più contenuta, dei trasporti extraurbani (+0,6%). Le tariffe a controllo nazionale restano invece invariate rispetto al mese precedente, nonostante il calo del prezzo dei biglietti ferroviari (-0,3%). Il livello complessivo delle tariffe pubbliche — che comprende le componenti a controllo nazionale, locale e quelle soggette a regolazione da parte dell'Autorità (ARERA) — risulta inferiore del -1,4% rispetto a settembre 2024.
- Dall'analisi dei dati Istat dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei **segmenti di consumo**<sup>1</sup> sono stati registrati, per questo mese, per i voli nazionali, il cacao e cioccolato in polvere e la gioielleria. Nel

---

<sup>1</sup> Massimo dettaglio della classificazione dell'ISTAT per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori

*complesso delle voci analizzate, la maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per l'olio di oliva, i computer portatile, palmare e tablet e gli apparecchi per la telefonia mobile.*

- *Nel mese di settembre 2025 il **prezzo al consumo della benzina** è aumentato, mentre il **prezzo al consumo del diesel** è diminuito.*

## 1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

### 1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di settembre 2025, il tasso d'inflazione medio dei Paesi dell'Area Euro<sup>2</sup> si attesta, su base annua, a +2,2% (da +2,1% di agosto). Su base mensile si segnala una riduzione dell'indice (da +0,2% di agosto) con variazione del +0,1% dei prezzi nell'ultimo mese.

Andamento tendenziale positivo per l'Italia, dove l'indice IPCA a settembre aumenta rispetto ad agosto, da +1,6% a +1,8%. Su base

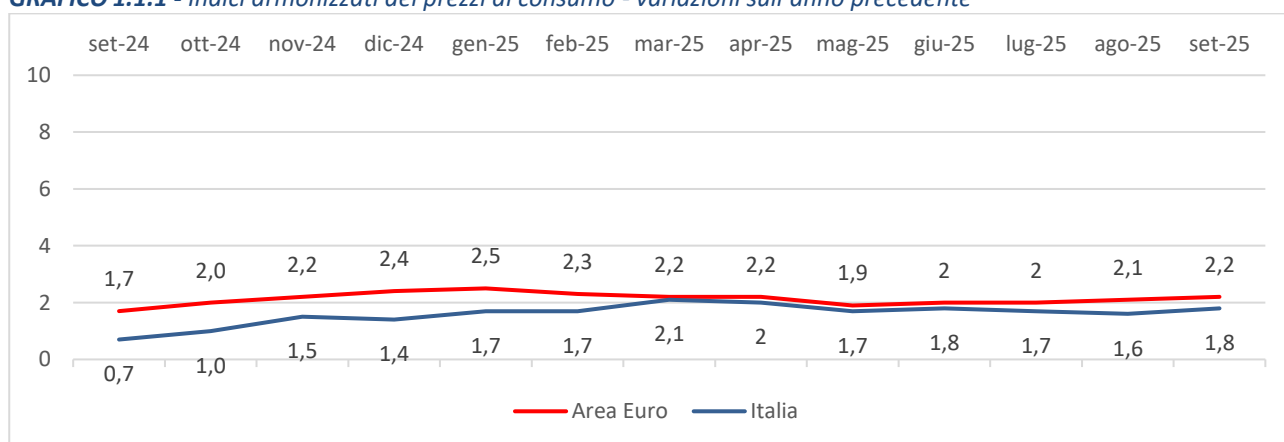
congiunturale, l'indice aumenta passando da -0,2% a +1,3%.

Il differenziale inflazionistico con l'Eurozona per il mese di settembre risulta essere pari a 0,4 punti percentuali. Sempre in base all'indice IPCA, l'inflazione di fondo tendenziale, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati, aumenta nell'Area Euro, passando da +2,3% a 2,4%, e resta stabile in Italia (a 2,2%).

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	08/2025	09/2025	08/2025	09/2025	08/2025	09/2025
Italia NIC	1,6	1,6	0,1	-0,2	2,1	2,0
Italia IPCA	1,6	1,8	-0,2	1,3	2,2	2,2
Area euro IPCA	2,1	2,2	0,2	0,1	2,3	2,4

Fonte: Elaborazioni su dati Istat e Eurostat.

### GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat.

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, a settembre i prezzi dei beni aumentano (da +0,6% a +1,0%; +2,6% il congiunturale). In particolare, si attenua la flessione dei prezzi dell'Energia (da -4,8% a -3,8%; nullo il congiunturale), che risente della componente relativa a Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti (da -4,7% a -1,8%; -0,2% su agosto), mentre i prezzi di Elettricità, gas e

combustibili solidi accentuano la loro flessione (da -4,8% a -5,2%; +0,2% su agosto).

Nel settore alimentare (da +3,8% a +3,6%; -0,1% su agosto), decelerano sia i prezzi degli Alimentari non lavorati (da +6,4% a +5,5%; +0,7% su agosto) sia, seppur in misura minore, quelli dei prodotti lavorati (da +2,8% a +2,7%; -0,5% su agosto).

<sup>2</sup> A partire dal 1° gennaio 2023, con l'ingresso della Croazia, i paesi facenti parte dell'Unione monetaria salgono a 20.

I prezzi dei Beni industriali non energetici, nel complesso, aumentano (da +0,1% a +0,7%; +6,0% su agosto) e ciò è da attribuire alla dinamica dei prezzi dei Beni semidurevoli (da -0,1% a +1,7%; +16,0% su agosto).

Per i servizi, il tasso tendenziale di variazione dei prezzi resta invariato (a +3,0%; -0,4% su agosto). Rallentano i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da +3,5% a +2,4%; -3,3% su agosto) e quelli dei Servizi relativi alla comunicazione (da +0,2% ad una variazione tendenziale nulla; -0,1% su agosto); accelerano

invece quelli dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,4% a +3,6%; +0,2% su agosto).

Il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia è considerevole per Trasporto multimodale passeggeri, Apparecchi telefonici e telefax ed Energia elettrica. Seguono Gas, Apparecchi per il trattamento dell'informazione, Raccolta rifiuti e Servizi ospedalieri. Infine, Tappeti e altri rivestimenti per pavimenti, Assistenza sociale e Trasporto passeggeri su rotaia.

<b>TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA settembre 2025</b>	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	<b>Area Euro</b>	<b>Italia</b>	<b>Differenziali</b>
Trasporto multimodale passeggeri	9,68	0,68	9,00
Apparecchi telefonici e telefax	-6,81	-13,37	6,56
Energia elettrica	-0,65	-5,84	5,19
Gas	-0,40	-5,56	5,15
Apparecchi per il trattamento dell'informazione	-3,84	-8,83	4,99
Raccolta rifiuti	6,51	1,74	4,77
Servizi ospedalieri	4,27	1,02	3,25
Tappeti e altri rivestimenti per pavimenti	2,28	-0,82	3,10
Assistenza sociale	5,27	2,24	3,03
Trasporto passeggeri su rotaia	2,44	-0,39	2,83

Al contrario, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per Trasporto marittimo e per vie d'acqua interne, Gioielleria ed orologeria e Pacchetti vacanza. Seguono Stampati varie e articoli di cartoleria e materiale da disegno,

Trasporto aereo passeggeri, Apparecchi fotografici e cinematografici e strumenti ottici e Prodotti farmaceutici. Infine, Gasolio per riscaldamento, Caffè, tè e cacao e Vegetali.

<b>TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA settembre 2025</b>	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	<b>Area Euro</b>	<b>Italia</b>	<b>Differenziali</b>
Trasporto marittimo e per vie d'acqua interne	3,21	11,09	-7,89
Gioielleria ed orologeria	8,39	15,23	-6,84
Pacchetti vacanza	0,80	7,53	-6,72
Stampati varie e articoli di cartoleria e materiale da disegno	1,02	5,90	-4,87
Trasporto aereo passeggeri	-1,95	2,76	-4,71
Apparecchi fotografici e cinematografici e strumenti ottici	-3,11	0,32	-3,43
Prodotti farmaceutici	1,20	4,18	-2,98
Gasolio per riscaldamento	-4,39	-1,49	-2,90
Caffè, tè e cacao	17,23	19,92	-2,69
Vegetali	-0,18	2,26	-2,44

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat per entrambe le tabelle

## 2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

### 2.1. Stabilità dell'inflazione dovuta principalmente all'andamento dei diversi aggregati.

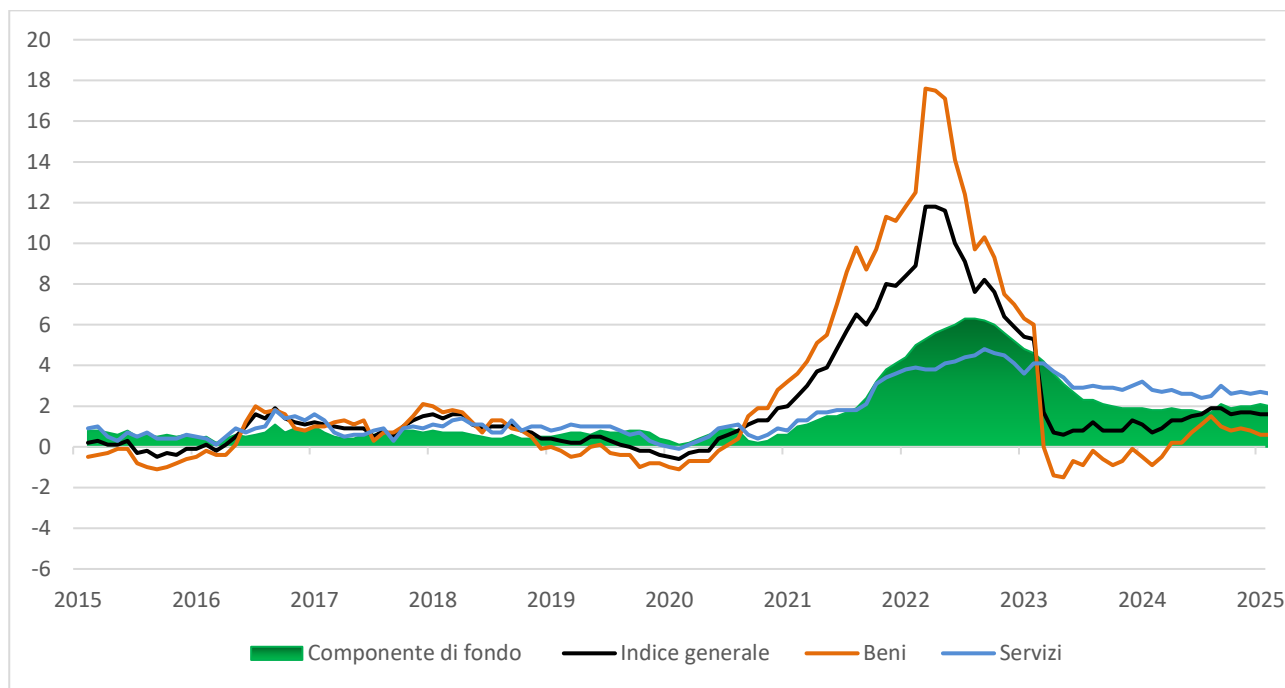
Nel mese di settembre 2025, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, evidenzia una variazione del -0,2% su base mensile e del +1,6% su base annua (come nel mese precedente).

La stabilità dell'inflazione si deve soprattutto all'andamento contrastante dei diversi aggregati di spesa: rallentano i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da +3,5% a +2,4%) e degli Alimentari non lavorati (da +5,6% a +4,8%),

mentre accelerano quelli degli Energetici regolamentati (da +12,9% a +13,9%), a cui si aggiunge la ripresa dei prezzi degli Energetici non regolamentati (da -6,3% a -5,2%).

I prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona risultano in diminuzione (da +3,4% a +3,1%), mentre quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto accelerano (da +2,3% a +2,6%).

**GRAFICO 2.1.1** - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MIMIT su dati Istat

In particolare, considerando i due principali aggregati, a settembre i prezzi dei beni non variano il loro ritmo di crescita (mantenendosi a +0,6%; nullo il congiunturale), mentre rallenta, seppur di poco, il ritmo di crescita dei prezzi dei servizi (da +2,7% a +2,6%; -0,4% su agosto).

L'andamento dei prezzi dei beni riflette in primo luogo l'attenuarsi della flessione dei prezzi nel settore energetico (da -4,8% a -3,7%; nullo il congiunturale). In particolare, vi è una accelerazione dei prezzi dei Beni energetici regolamentati (da +12,9% a +13,9%; -0,2% su

agosto), principalmente per effetto dei prezzi del Gas di città e gas naturale mercato tutelato (da -5,3% a -4,2%; -0,7% su agosto). Restano invece stabili su base annua quelli dell'Energia elettrica mercato tutelato (+20,5%; nullo il congiunturale). I prezzi degli Energetici non regolamentati accentuano una ripresa su base annua (da -6,3% a -5,2%; nullo il congiunturale) per effetto del ridimensionamento del calo dei prezzi della Benzina (da -6,3% a -3,1%; +0,1% su agosto), del Gasolio per mezzi di trasporto (da -3,5% a -0,5%; -0,4% su agosto) e del Gasolio per riscaldamento

(da -4,3% a -1,5%; -0,3% su agosto). Tale dinamica è stata solo in parte compensata dalla flessione più marcata dei prezzi dell’Energia elettrica mercato libero (da -9,8% a -10,9%; -0,2% su agosto) e del Gas di città e gas naturale mercato libero (da -7,0% a -7,6%; +0,7% su agosto).

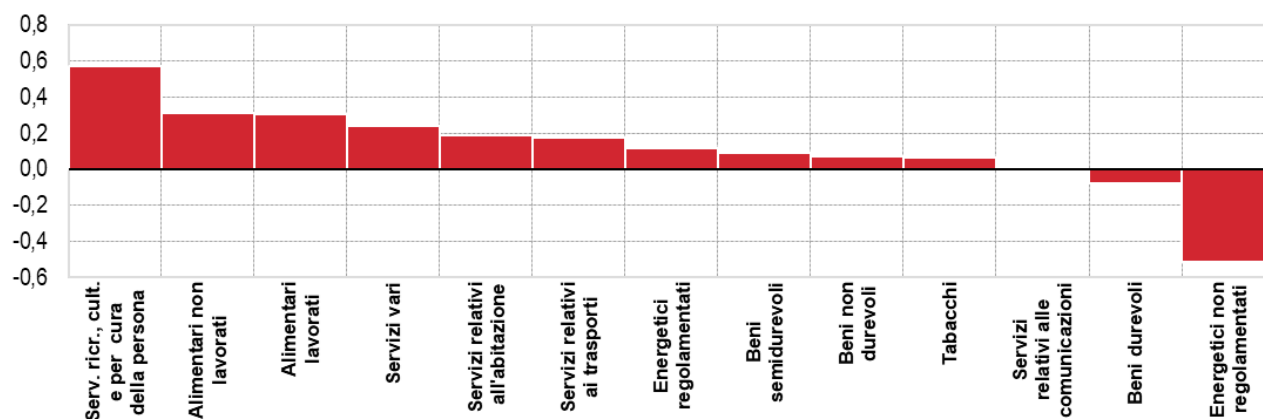
Per quanto riguarda i Beni alimentari, si evidenzia una decelerazione su base tendenziale (da +3,8% a +3,5%; -0,1% il congiunturale), principalmente a causa dell’andamento dei prezzi degli Alimentari non lavorati (da +5,6% a +4,8%; +0,6% il congiunturale). In dettaglio, si attenua il ritmo di crescita dei prezzi sia di Frutta fresca o refrigerata (da +8,8% a +5,5%; -1,5% su agosto) sia dei Vegetali freschi o refrigerati diversi dalle

patate (da +5,1% a +2,8%; +3,2% su agosto). La dinamica tendenziale dei prezzi degli Alimentari lavorati resta stabile (a +2,7%; -0,5% su agosto).

A settembre, la lieve decelerazione dei prezzi dei servizi riflette principalmente l’andamento di quelli dei Servizi relativi ai trasporti (da +3,5% a +2,4%; -3,3% su agosto); in particolare, la frenata dei prezzi del Trasporto aereo passeggeri (da +4,3% a +2,8%; -22,4% su agosto) è solo in parte compensata dall’accelerazione dei prezzi del Trasporto marittimo e per vie d’acqua interne (da +7,3% a +11,1%; -28,9% su agosto).

In figura sono, inoltre, riportati i contributi delle diverse tipologie di prodotto nel determinare l’inflazione del mese di settembre.

**FIGURA 2.1.1** - *Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto*



Fonte: Istat (settembre 2025, punti percentuali)

### 3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE – SETTEMBRE 2025

(Fonte Istat)

Secondo l'ISTAT a settembre 2025, sia il clima di fiducia dei consumatori sia l'indicatore composito del clima di fiducia delle imprese sono stimati in aumento (da 96,2 a 96,8 e da 93,6 a 93,7 rispettivamente).

Con riferimento all'indice di fiducia dei consumatori, si evidenzia un miglioramento di tutte le componenti: il clima economico sale da 97,0 a 98,8, il clima corrente aumenta da 99,2 a 99,9 e il clima futuro cresce da 92,2 a 92,6; il clima personale rimane sostanzialmente invariato (da 95,9 a 96,0).

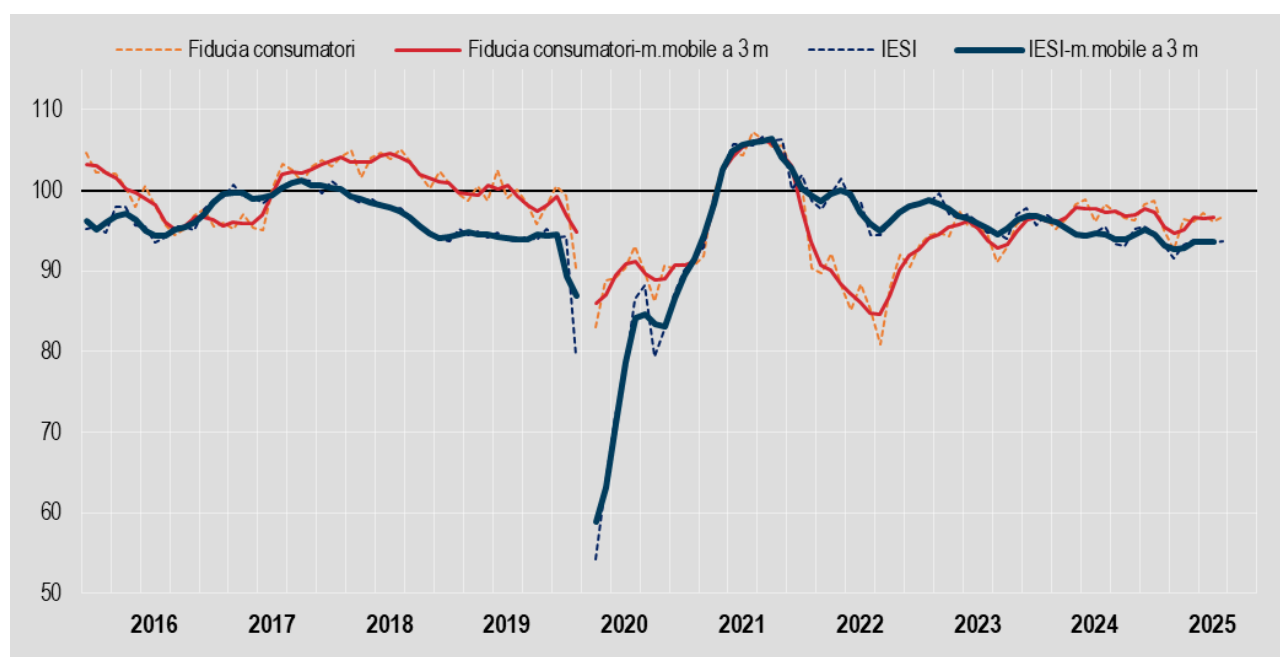
In relazione alle imprese, il clima di fiducia aumenta nelle costruzioni e nei servizi di mercato

(da 101,3 a 101,5 e da 95,1 a 95,6 rispettivamente) mentre rimane invariato nella manifattura (a 87,3) e diminuisce nel commercio al dettaglio (da 102,7 a 101,6).

Quanto alle componenti degli indici di fiducia, nella manifattura peggiorano le attese sul livello della produzione mentre migliorano i giudizi sugli ordini; le scorte dei prodotti finiti sono giudicate stabili rispetto al mese precedente. Nelle costruzioni, un'evoluzione positiva dei giudizi sugli ordini si affianca ad una diminuzione attesa dell'occupazione.

**FIGURA 3.1.1 - Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)**

Gennaio 2016 – settembre 2025, indice mensile grezzo per i consumatori, indice mensile destagionalizzato per le imprese e media mobile a 3 mesi (base 2021=100)



Fonte: Istat (settembre 2025)

## 4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO

(a cura di Unioncamere e BMTI)

### 4.1. Agroalimentare, a settembre nei mercati all'ingrosso rialzi per carni di bovino e uova. In calo carni suine, latte e burro.

Nel settore agroalimentare si sono osservati a settembre ulteriori rialzi per i prezzi all'ingrosso delle carni di bovino, tacchino e uova. Dopo i rialzi estivi tornano in calo i tagli suini da macelleria. Stabile la carne di pollo. Tra i prodotti lavorati, ulteriore calo per il burro mentre una generale stabilità ha interessato i formaggi. Sostanzialmente stabili anche i prezzi degli oli di oliva. Nel comparto "riso e cereali" si è registrata un'ulteriore flessione per la semola.

Lieve ribasso mensile per il comparto cerealicolo, complice il segno "meno" della semola di grano duro. Si amplia la riduzione rispetto allo scorso anno, ora attestata al -3,4%.

Ancora stabili i prezzi delle **farine di frumento tenero** (-0,1%), mentre i listini all'ingrosso della **semola di grano duro** scendono ulteriormente (-1,7%) sulla scia dei ribassi della materia prima. I listini del **riso** si confermano sui livelli di agosto, con il mercato che registra scambi ridotti in attesa che si completi la nuova raccolta. I prezzi sono tornati in linea con lo scorso anno.

Nel comparto delle **CARNI** si osserva un deciso rientro dei prezzi per la **carne suina**, con un calo mensile del -14%. La domanda per i tagli freschi da macelleria tende infatti stagionalmente a rientrare dopo il picco di agosto mentre l'offerta di capi a monte della filiera si mantiene limitata. Si accentua il calo rispetto ad un anno fa, ora pari al -16,6% (dal -2,8% di agosto).

Non si arresta invece la corsa al rialzo nel comparto bovino, con un +5% per la **carne di vitellone** e +3,6% per la **carne di vitello** rispetto ad agosto. Il mercato continua a risentire di un'offerta limitata di capi. Si accentua leggermente la dinamica su base annua, con la variazione rispetto al 2024 salita al +37,4% per i tagli di vitellone e al + 21,1% per quelli di vitello.

Nel comparto avicolo, permane una sostanziale stabilità per la carne di **pollo** (+0,5% mensile), la cui variazione rispetto al 2024 si è ridotta dal +17% circa del mese precedente al +10,4% di settembre. Il **tacchino**, ancora caratterizzato da una scarsità di offerta, segna invece un rialzo mensile di quasi il +2%, riducendo tuttavia la differenza rispetto all'anno precedente, scesa al +28% circa (dal +32,3% di agosto).

Relativamente alla carne di **coniglio**, si registra a settembre un ulteriore rialzo del 5,4% rispetto ad agosto. Con il calo delle temperature la domanda si rafforza in questo periodo dell'anno. La variazione su base annua si è ridotta passando da +17,5% a +12,1%.

A settembre il comparto **OLI E GRASSI** registra un calo del -1,1% rispetto al mese precedente e una flessione tendenziale del -5,2%.

L'**olio di oliva** si mantiene stabile (+0,1% su base mensile) in un contesto di mercato caratterizzato da basse giacenze e ridotti scambi commerciali. Il Ministero dell'Agricoltura spagnolo ha confermato stime produttive in linea con l'annata in corso, senza effetti rilevanti sui listini. Su base annua i prezzi segnano un calo del -3,2%.

Gli **oli di semi** registrano un aumento mensile del +1,2%, sostenuto dalla crescita della domanda all'importazione. Su base annua, i prezzi risultano in crescita del +13,8%.

Tra le materie grasse, flessione del -9% circa per i prezzi all'ingrosso del **burro**, condizionato da una generalizzata sovrapproduzione a livello europeo. Il ribasso annuo si amplia e arriva al -22,3% a fronte del -2% di agosto.

Si registrano nuovi cali per il comparto **LATTIERO-CASEARIO**, ancora legati ai ribassi registrati per i prezzi del latte spot e della crema di latte. Si azzerà di fatto la variazione su base annua (contro il +7% di agosto).

Netto calo per i listini del **latte spot**, inferiori del 7% circa rispetto ad agosto, complice il recupero produttivo a livello comunitario, sostenuto da condizioni climatiche più favorevoli. Passa in territorio negativo la variazione annua, pari al -13,2%.

Sostanzialmente stabili le quotazioni dei **formaggi DOP a lunga stagionatura**, che risentono dei ribassi del Grana Padano a fronte di timidi aumenti messi a segno dal Parmigiano Reggiano. Su base annua i prezzi restano più alti del +12,3%. Pressoché invariati anche i listini dei **formaggi a stagionatura media** e dei **formaggi freschi e latticini**, attestati su valori superiori rispetto a quelli di dodici mesi fa.

Pesante calo per la **crema di latte**, che cede quasi il 9% rispetto ad agosto, complice anche il maggiore contenuto di sostanza grassa

tipico del periodo. Si accentua la flessione annua, oltrepassando il -20%.

Per le **UOVA** a settembre si registra un ulteriore rialzo mensile del +2,2%. Il confronto con il 2024 conferma una crescita del +19% circa. Il mercato rimane caratterizzato da un'offerta limitata sia a livello nazionale che europeo, a fronte di una domanda vivace.

Il mercato dei **vini sfusi** registra lievi correzioni al ribasso nel mese di settembre, con un calo dello 0,5% rispetto ad agosto. In flessione i bianchi DOP-IGP di fascia premium (-2,3%), i bianchi comuni (-1,7%) e, in misura più contenuta, i rossi comuni (-0,7%). In controtendenza si collocano invece i rossi DOP-IGP di fascia media, che segnano un incremento del +1,2%. Su base annua, i maggiori rincari continuano a riguardare i rosati DOP-IGP (+12,9%) e i rosati comuni (+10,1%), mentre sul fronte opposto spicca la flessione dei rossi DOP-IGP di fascia premium, in diminuzione di circa sei punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2024.

<b>TABELLA 4.1.1 - Indice dei prezzi all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento - settembre 2025</b>	var. % set-25/ago-25	var. % set-25/set-24
<b>Riso e Cereali</b>	<b>-0,8</b>	<b>-3,4</b>
<i>Riso</i>	0,0	0,2
<i>Farine di frumento tenero</i>	-0,1	0,1
<i>Sfarinati di frumento duro</i>	-1,7	-7,5
<b>Carni</b>	<b>0,0</b>	<b>15,5</b>
<i>Carne di bovino adulto</i>	5,0	37,4
<i>Carne di vitello</i>	3,6	21,1
<i>Carne suina</i>	-14,0	-16,6
<i>Pollo</i>	0,5	10,4
<i>Tacchino</i>	1,9	28,1
<i>Coniglio</i>	5,4	12,1
<b>Latte, Formaggi e Uova</b>	<b>-2,6</b>	<b>-0,5</b>
<i>Latte spot</i>	-6,9	-13,2
<i>Formaggi a stagionatura lunga</i>	0,1	12,3
<i>Formaggi a stagionatura media</i>	-0,1	7,1
<i>Formaggi freschi e latticini</i>	0,0	8,8
<i>Altri prodotti a base di latte</i>	-8,7	-25,4
<i>Uova</i>	2,2	19,2
<b>Oli e Grassi</b>	<b>-1,1</b>	<b>-5,2</b>
<i>Burro</i>	-8,9	-22,3
<i>Margarina</i>	0,0	3,5
<i>Olio di oliva</i>	0,1	-3,2
<i>Altri oli alimentari</i>	1,2	13,8
<b>Vini</b>	<b>-0,5</b>	<b>0,3</b>
<b>DOP-IGP rossi</b>	<b>0,2</b>	<b>-0,3</b>
<i>DOP-IGP rossi - fascia bassa</i>	-0,2	4,2
<i>DOP-IGP rossi - fascia media</i>	1,2	2,0
<i>DOP-IGP rossi - fascia alta</i>	-0,1	-1,2
<i>DOP-IGP rossi - fascia premium</i>	0,0	-6,1
<b>DOP-IGP bianchi</b>	<b>-0,8</b>	<b>0,4</b>
<i>DOP-IGP bianchi - fascia bassa</i>	-0,3	2,3
<i>DOP-IGP bianchi - fascia media</i>	-0,3	0,2
<i>DOP-IGP bianchi - fascia alta</i>	-0,2	-1,0
<i>DOP-IGP bianchi - fascia premium</i>	-2,3	0,0
<b>DOP-IGP rosati</b>	<b>0,0</b>	<b>12,9</b>
<b>Spumanti-frizzanti</b>	<b>-0,0</b>	<b>-0,9</b>
<i>spumanti - metodo charmat</i>	-0,0	-1,2
<i>spumanti - metodo classico</i>	0,0	0,0
<i>rossi comuni</i>	-0,7	-0,3
<i>bianchi comuni</i>	-1,7	1,0
<i>rosati comuni</i>	0,0	10,1

Fonte: elaborazione Unioncamere-BMTI su dati Camere di Commercio, Borse Merci e Commissioni Uniche Nazionali

#### 4.2. *Panoramica flash sull'andamento dei prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli rilevati presso i mercati all'ingrosso italiani nel mese di settembre 2025.*

##### **Situazione generale**

Settembre ha segnato il cambio di stagione, con temperature in progressivo calo e precipitazioni, talvolta di forte intensità, che hanno interessato la penisola in diverse giornate del mese. I livelli di consumo sono risultati in aumento, sostenuti dalla riapertura delle scuole e dalla conclusione delle villeggiature estive. Il clima favorevole ha garantito una buona disponibilità di prodotti orticoli, mentre la domanda di ortaggi autunnali — come cime di rapa e zucca — è rimasta ancora contenuta a causa delle temperature miti. Si è conclusa la campagna della frutta estiva, mentre hanno fatto il loro ingresso sui mercati i prodotti autunnali, tra cui fichi d'India, cachi e castagne.

##### **Frutta**

Sono ancora presenti le **arance** bionde provenienti dall'emisfero australe, in particolare dal Sud Africa, con prezzi in lieve crescita (1,30-1,40 €/kg) in attesa dell'avvio della produzione italiana, ormai prossima.

In discesa i prezzi del **limone** Eureka di origine argentina e sudafricana, che si attestano intorno a 1,60 €/kg, complice l'ingresso sul mercato del prodotto siciliano cv. Verdello, maggiormente richiesto ma a quotazioni più sostenute (2,00-2,20 €/kg).

Volge al termine la campagna del **kiwi** neozelandese, con quotazioni ancora elevate e stabili (4,20-4,50 €/kg). In arrivo le cv. precoci nazionali, Greenlight, con prezzi più bassi (2,80-3,30 €/kg) ma un interesse dei consumatori ancora limitato a causa del basso grado zuccherino. Buona la presenza di prodotto greco, proposto a prezzi competitivi (2,20-2,40 €/kg).

Verso la fine del mese sono arrivate le prime **clementine** spagnole, cv. Tango, e Satsuma Miyakawa italiani con quotazioni medio alte ma in via di stabilizzazione. L'arrivo delle temperature autunnali ha favorito un aumento della domanda.

Prosegue a buon ritmo la raccolta delle **pere** italiane. Prezzi ancora sostenuti, in particolare per la nuova produzione delle cv. Abate Fetel, che raggiungono anche i 3,00 €/Kg per la pezzatura maggiore. Quotazioni simili allo scorso anno per William e Max Red Bartlett (2,30-2,50€/Kg). Si registra una buona richiesta, in particolare al centro sud Italia, per la cv Coscia (2,20-2,40€/Kg). Con l'ingresso del prodotto italiano, cessano le importazioni di pere dall'estero.

Situazione regolare per le **banane**, nonostante l'inizio delle attività scolastiche e la domanda in rialzo (1,10-1,30 €/Kg).

In aumento i quantitativi delle **mele** di montagna, con la raccolta che incalza. Prezzi regolari per le Stark e gruppo Gala (1,55-1,70 €/Kg). Buona vendita e prezzi che si aggirano intorno a 1,00 €/Kg per il prodotto di pianura, sia della varietà Golden che Stark. Iniziata la vendita nelle ultime giornate di settembre anche della Nicoter mentre non è ancora presente la Fuji, attesa a breve.

Mercato vivace per **l'uva da tavola**, sostenuto da buona qualità e livelli di prezzo soddisfacenti. In commercio le produzioni siciliane e pugliesi, con cv. Italia, Pizzutello, Palieri e Red Globe (1,50-1,70 €/kg per la cv. Italia). Si conclude la campagna della cv. Vittoria, mentre si registra forte richiesta e prezzi più alti per le varietà Senza Semi (3,00-3,50 €/kg).

Le **susine** mostrano un discreto interesse commerciale: molte varietà estive hanno terminato la campagna, con quotazioni regolari (1,30-1,50 €/kg). Restano disponibili le cv. TC Sun, Black (prevalentemente Angeleno), October Sun e Stanley, con qualche partita di prodotto moldavo per quest'ultima varietà.

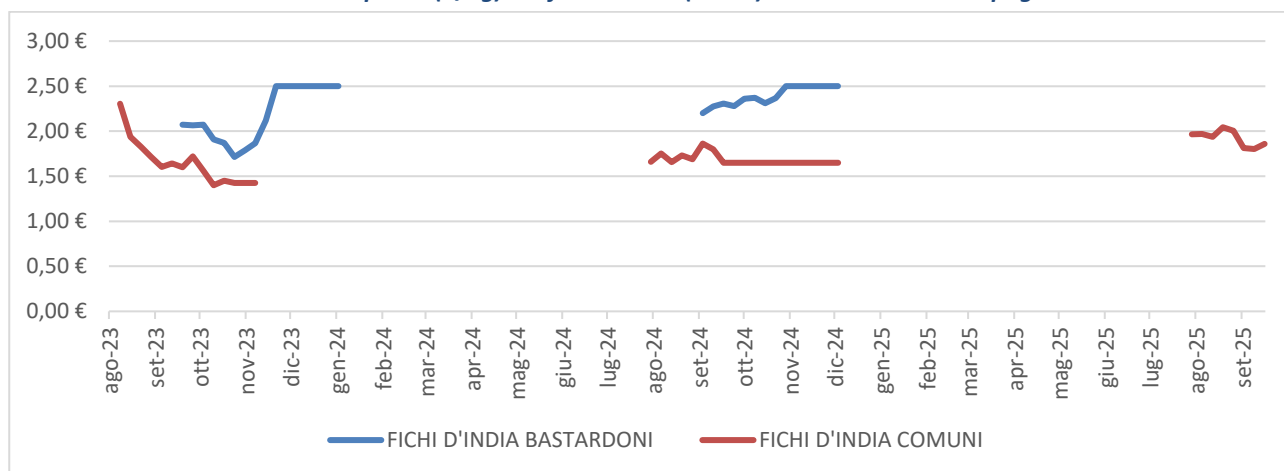
Si conclude il mercato delle **pesche** e delle **nettarine**, con la presenza quasi esclusiva di prodotto a calibro maggiore con prezzi stabili

(1,80-2,20€/Kg per il calibro AAA/80-90 mm). Maggiore richiesta per la varietà Percoca, apprezzata dai consumatori in questa fase finale di stagione.

Buona la disponibilità e richiesta regolare, tipiche di fine estate, per il **fico d'India** Comune, ormai

prossimo alla conclusione. Nelle ultime giornate del mese è iniziata la raccolta della cv. Bastardone, varietà più ricercata, con prezzi in linea con la cv. Comune (1,50-2,50 €/kg a seconda della pezzatura).

**GRAFICO 4.2.1 - Andamento dei prezzi (€/kg) dei fichi d'India (Sicilia) nelle ultime tre campagne**



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere

### Ortaggi

Il clima mite di settembre ha favorito la produzione orticola, mantenendo i prezzi su livelli medio-bassi. Per zucchine e melanzane si è osservato un andamento altalenante: le forti piogge hanno limitato la raccolta, causando aumenti temporanei dei prezzi. La produzione in pieno campo è ormai prossima alla conclusione, lasciando spazio alle colture in serra. In progressivo aumento le quotazioni delle carote, con la produzione colpita dal forte caldo estivo, che ha determinato un calo produttivo.

Stabile il mercato dell'**aglio**, in equilibrio tra domanda e offerta il prodotto spagnolo (5,20-5,50 €/Kg), mentre sono ancora presenti alcune partite di aglio italiano.

Giunge al termine la campagna delle **angurie**, caratterizzata da volumi molto elevati a fronte di una domanda nella norma. Tale squilibrio ha portato le quotazioni su livelli minimi, fino a 0,20 €/kg, nonostante la buona qualità del prodotto.

È entrata nel vivo la produzione italiana di **cipolle**, che ha sostituito progressivamente il prodotto estero. Le dorate si attestano su 0,80–0,90 €/kg, mentre bianche e rosse raggiungono 0,90–1,10 €/kg. Ancora buona la presenza della cipolla di Tropea.

Verso la fine del mese si è registrato un deciso aumento delle quotazioni del **pomodoro** rosso a grappolo, dovuto alla scarsità di prodotto siciliano, che ha influenzato anche i prezzi del pomodoro olandese. Le altre varietà - Datterini e Ciliegini - sono rimaste su livelli stabili (2,00–2,30 €/kg per il Ciliegino; 3,00–3,30 €/kg per il Datterino). In leggera ripresa il Piccadilly, con prezzi di 2,00-20 €/kg. Limitata la disponibilità delle varietà verdi, che superano i 2,00 €/kg per i Costoluti. Si è conclusa la vendita del pomodoro da sugo.

La qualità delle **zucchine** ha risentito del clima instabile: le piogge abbondanti e le temperature ancora elevate hanno favorito il proliferare di funghi e virus. I prezzi, pur in aumento (1,70-2,00 €/kg), restano inferiori

rispetto agli anni precedenti. La domanda rimane contenuta.

La produzione estiva di **finocchio**, principalmente abruzzese, è in fase di conclusione. Si osserva una lenta ripresa delle quotazioni (1,40-1,60 €/kg), mentre verso fine mese è iniziato l'arrivo del prodotto meridionale.

Le **melanzane** mantengono prezzi bassi (1,00-1,20 €/kg), con buona qualità e livello di domanda medio-alto. In concomitanza con le piogge intense, le quotazioni hanno mostrato lievi rialzi per effetto del calo delle raccolte.

Con l'arrivo delle temperature autunnali, riprende quota la produzione del **fagiolino**. Quantitativi in aumento e prezzi che scendono rispetto al mese precedente (3,50-4,50 €/kg). La qualità non è ottimale e la domanda si mantiene stabile.

Riprende la campagna del **cavolfiore**, favorita dal clima più fresco. La domanda è in crescita e i prezzi risultano convenienti (1,30-1,50 €/kg). È iniziata anche la vendita del cavolo broccolo, con quotazioni elevate. Ampia la disponibilità di cavoli cappucci e verze (0,70-0,90€/Kg).

Per le **lattughe** non si segnalano variazioni rilevanti (0,90-1,20 €/kg), grazie all'aumento della

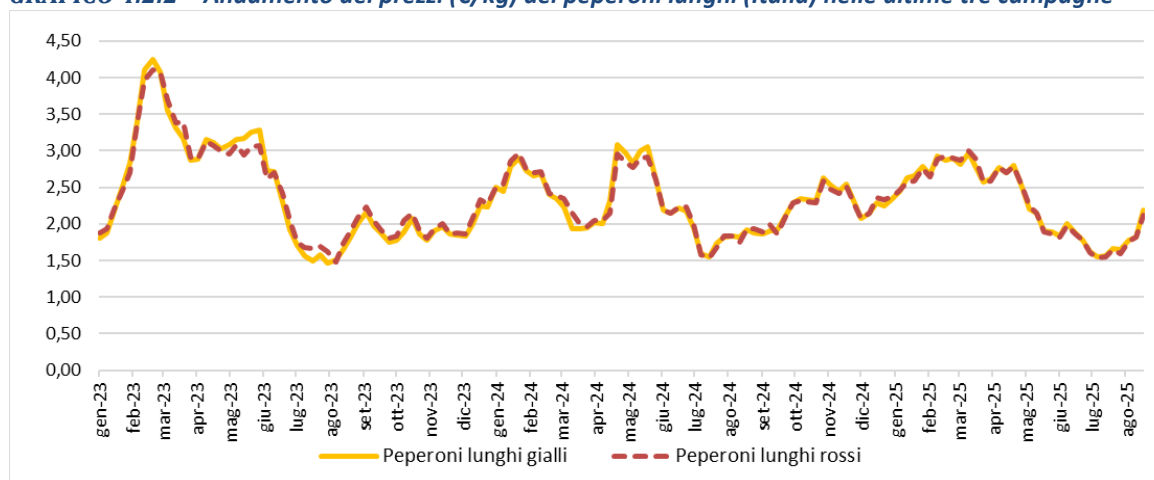
produzione e all'entrata in produzione dei nuovi impianti. Ha preso avvio l'importazione dall'Olanda della varietà Iceberg. Prezzi bassi per le bietole (0,90-1,20 €/kg), mentre restano regolari le indivie (1,90-2,30 €/kg).

Sono in esaurimento le ultime partite di **meloni** retati, con una domanda in calo dovuta alle temperature più basse e all'arrivo dell'autunno.

Il caldo torrido di agosto ha limitato la produzione delle **carote**, generando un progressivo aumento dei prezzi nel corso di settembre (1,00-1,10 €/kg). La domanda si è mantenuta regolare, a fronte di quantitativi contenuti.

Settembre ha registrato una buona produzione di **peperoni** in diverse regioni italiane. I prezzi, che hanno evidenziato un'ampia forbice a seconda della provenienza, si sono mantenuti su livelli medio-bassi (1,50-2,00 €/kg). Il mercato si è mostrato attivo, con buona qualità del prodotto, in particolare per il peperone siciliano. Sono inoltre aumentati i quantitativi di provenienza spagnola, che stanno progressivamente sostituendo il prodotto olandese sui mercati.

**GRAFICO 4.2.2 – Andamento dei prezzi (€/kg) dei peperoni lunghi (Italia) nelle ultime tre campagne**



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere

## 5. TARIFFE PUBBLICHE ALL'INSEGNA DELLA STABILITÀ

(a cura di Unioncamere, BMTI e REF Ricerche)

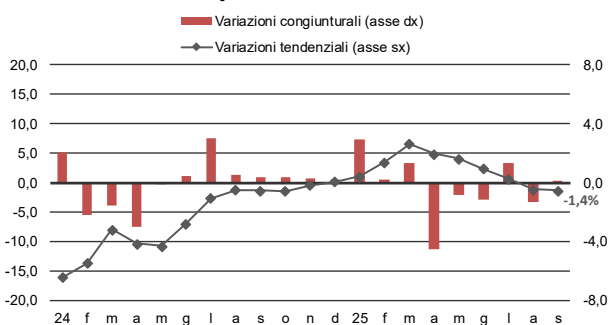
Nel mese di settembre 2025 le tariffe pubbliche mostrano una sostanziale stabilità, segnando una variazione congiunturale lievemente positiva e pari al +0,1%.

Rispetto ad agosto 2025, si registra un debole incremento delle tariffe regolate (+0,1%), principalmente dovuto all'aumento delle bollette del gas di rete per uso domestico (+0,5%). Anche le tariffe a controllo locale segnano un leggero rialzo (+0,1%), trainato in particolare dall'incremento delle rette degli asili nido (+1,2%) e, in misura più contenuta, dei trasporti extraurbani (+0,6%).

Le tariffe a controllo nazionale restano invece invariate rispetto al mese precedente, nonostante il calo del prezzo dei biglietti ferroviari (-0,3%).

Il livello complessivo delle tariffe pubbliche – che comprende le componenti a controllo nazionale, locale e quelle soggette a regolazione da parte dell'Autorità (ARERA) – risulta inferiore del -1,4% rispetto a settembre 2024.

### Variazioni % delle tariffe pubbliche



Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

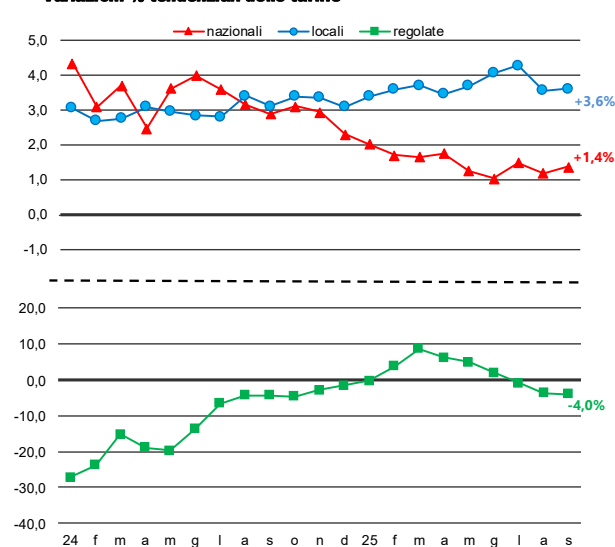
Nel mese di settembre 2025 le tariffe regolate risultano inferiori del -4,0% rispetto allo stesso mese del 2024. La diminuzione è principalmente attribuibile all'andamento dei beni energetici e, in particolare, al calo delle bollette del gas di rete per uso domestico, che registrano

una variazione tendenziale del -6,0%, e a quello delle bollette dell'energia elettrica (-5,8%). Al contrario, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente si sono osservati aumenti per le bollette del servizio idrico integrato (+5,3%) e per il servizio di gestione dei rifiuti urbani (+1,8%).

Le tariffe a controllo locale mostrano una crescita tendenziale del +3,6%, dovuta agli incrementi diffusi in tutte le componenti della categoria. In particolare, negli ultimi dodici mesi si sono rilevati aumenti nei servizi sanitari locali (+7,2%), nelle rette degli asili nido (+5,1%) e nelle tasse di iscrizione all'istruzione secondaria e universitaria (+4,3%).

Le tariffe a controllo nazionale registrate a settembre 2025 mostrano rincari più contenuti rispetto a settembre 2024, pari al +1,4%, trainati dai rialzi nei costi dei medicinali (+2,4%), nei pedaggi autostradali (+1,6%) e nelle tariffe postali (+3,9%). Risultano invece in diminuzione rispetto a settembre 2024 i corrispettivi per i titoli di viaggio ferroviari (-1,0%).

### Variazioni % tendenziali delle tariffe



Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

## Lievi incrementi nelle tariffe regolate

Nel mese di settembre 2025 si registra un'inversione di tendenza nelle tariffe regolate: su base congiunturale, rispetto ad agosto 2025, si rileva infatti una lieve crescita pari a +0,1%.

Nel mese di settembre 2025 si registra un lieve incremento congiunturale della bolletta del gas naturale, pari a +0,5%, determinato dai rincari nel mercato libero (+0,6%), mentre il mercato tutelato mostra una flessione (-0,8%).

In particolare, si rileva che il prezzo medio delle quotazioni internazionali del gas naturale TTF (Title Transfer Facility) è rimasto pressoché stabile rispetto ad agosto 2025, con una variazione del -0,3%, attestandosi a 32,1 €/MWh. Su base annua, le quotazioni segnano un calo tendenziale di circa -11,3%.

Questa evoluzione conferma la dinamica di progressivo ribasso del TTF in atto da marzo 2025, con livelli inferiori del -36% rispetto ai massimi raggiunti a febbraio 2025. Tale andamento è imputabile al progressivo allentamento delle tensioni sul mercato del gas osservate nel primo trimestre dell'anno, che ha favorito ritracciamenti nelle quotazioni nei due trimestri successivi, oltre che da una riduzione stagionale della domanda e da condizioni climatiche più miti rispetto al 2024<sup>3</sup>.

Per quanto riguarda i prezzi all'ingrosso del gas in Italia, a settembre 2025 il PSV (Prezzo di Scambio Virtuale) si attesta a 35,1 €/MWh, in calo rispetto ai picchi di marzo 2025 e inferiore del -10,2% su base annua<sup>4</sup>.

Nel complesso, a settembre 2025 le tariffe relative al gas naturale evidenziano un ritracciamento tendenziale del -6,0%.

Per quanto concerne le bollette dell'energia elettrica, a settembre 2025 si registra una variazione congiunturale lievemente negativa e pari al -0,2%. Il prezzo all'ingrosso PUN (Prezzo Unico Nazionale) mostra a settembre 2025 un livello di 109,8 €/MWh, sostanzialmente invariato rispetto al mese precedente e in calo del -6,9% su base tendenziale<sup>5</sup>.

Nonostante il calo pronunciato che ha interessato il costo del gas negli ultimi dodici mesi e l'aumento della quota di fabbisogno nazionale coperta da fonti rinnovabili, non si rileva una significativa diminuzione congiunturale del prezzo all'ingrosso dell'energia elettrica. Tale stabilità è riconducibile ai rincari dei permessi di emissione di CO<sub>2</sub>, che hanno parzialmente compensato gli effetti osservati sul lato dei costi energetici<sup>6</sup>.

Si osserva pertanto una situazione di sostanziale stabilità delle bollette dell'energia elettrica, sia per gli utenti del mercato libero (-0,2% rispetto ad agosto 2025), sia per quelli del mercato tutelato, riservato ai clienti vulnerabili<sup>7</sup>.

Si segnala inoltre che la stima – effettuata da ARERA a giugno 2025 – di prezzi dell'energia elettrica più elevati sui mercati all'ingrosso ha comportato nel terzo trimestre del 2025 un aumento del +1,9% della bolletta elettrica per i clienti vulnerabili in regime di Maggior Tutela rispetto al trimestre precedente. La spesa annuale si attesta a 597,30 euro nell'anno mobile compreso tra il 1° ottobre 2024 e il 30 settembre 2025, in aumento del +16,2% rispetto ai 514,04 euro del corrispondente periodo dell'anno precedente (1° ottobre 2023 – 30 settembre 2024)<sup>8</sup>.

<sup>3</sup> Fonte: Staffetta Quotidiana

<sup>4</sup> Fonte: elaborazione REF Ricerche su dati Refintiv Eikon

<sup>5</sup> Fonte: GME

<sup>6</sup> Fonte: Staffetta Quotidiana

<sup>7</sup> Si tratta dei clienti vulnerabili (per età, difficoltà economiche o disabilità) con consumi di 2.000 kWh/anno e potenza impegnata di 3kW. Il calcolo per il 'cliente medio' vulnerabile è disponibile sul sito dall'Autorità al seguente link: [https://www.arera.it/dati-e-](https://www.arera.it/dati-e-statistiche/dettaglio/aggiornamenti-delle-condizioni-di-tutela-elettricit?ADMCMND_prev=LIVE)

[statistiche/dettaglio/aggiornamenti-delle-condizioni-di-tutela-elettricit?ADMCMND\\_prev=LIVE](https://www.arera.it/dati-e-statistiche/dettaglio/aggiornamenti-delle-condizioni-di-tutela-elettricit?ADMCMND_prev=LIVE)

<sup>8</sup> Fonte: comunicato stampa ARERA del 26 giugno 2025.

Rispetto a settembre 2024, si registra un calo nelle bollette dell'energia elettrica del -5,8%.

Al contrario, rispetto a settembre 2024, le tariffe del servizio idrico integrato e per lo smaltimento dei rifiuti urbani evidenziano rialzi rispettivamente del +5,3% e del +1,8%.

Nel complesso, la variazione tendenziale delle tariffe regolate rimane negativa e si attesta al -4,0%.

Non si evidenziano variazioni rilevanti nella rilevazione operata da ISTAT sui capoluoghi di provincia per quanto concerne le tariffe per il servizio idrico integrato – che comprende le tariffe relative alla fornitura di acqua e alla raccolta e la depurazione delle acque di scarico –, mentre si osservano rincari marcati nelle tariffe per lo smaltimento dei rifiuti urbani, nei comuni di Livorno<sup>9</sup> (+11,5%), Teramo (+5,6%), Imperia (+3,2%) e Bologna (+2,7%).

### **Tariffe a controllo nazionale stabili nonostante i ribassi dei titoli di viaggio ferroviari**

A settembre 2025 il livello delle tariffe a controllo nazionale risulta invariato rispetto ad agosto 2025. Mostrano lievi aumenti il costo dei medicinali (+0,1%) e il costo dei pedaggi autostradali (+0,1%), mentre si osserva un lieve ritracciamento nei corrispettivi dei titoli di viaggio ferroviari (-0,3%).

Ciononostante, l'inflazione rispetto a settembre 2024 per le tariffe a controllo nazionale si attesta al +1,4%, in esito agli incrementi dei mesi tra marzo e agosto 2025. Si segnalano gli aumenti riguardanti le tariffe postali (+3,9%), il costo dei medicinali (+2,4%) e i pedaggi autostradali (+1,6%). Risultano inferiori rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente unicamente i

corrispettivi per i titoli di viaggio ferroviari, con una variazione pari al -1,0%.

### **Tariffe a controllo locale: rincari nelle rette per gli asili nido**

A settembre 2025 le tariffe a controllo locale mostrano una debole crescita rispetto al mese precedente pari a +0,1%.

Consultando le singole voci della categoria si osservano rialzi congiunturali diffusi: gli aumenti più rilevanti si registrano per le rette degli asili nido, che segnano un rincaro pari al +1,2% rispetto ad agosto 2025, seguite dai trasporti extra-urbani (+0,6%), dalle altre tariffe locali<sup>10</sup> (+0,4%) e le tariffe delle auto pubbliche (+0,3%). Mostrano un lieve incremento anche le rette per l'istruzione secondaria e universitaria (+0,2%), mentre si registra un debole calo nei servizi sanitari locali, pari al -0,2%.

Secondo la rilevazione locale operata di ISTAT, si osservano significativi aumenti nelle rette per gli asili nido per diversi capoluoghi italiani, tra cui: Sassari, che segna una variazione congiunturale pari al +22,5% – riconducibile alla fine del periodo di copertura del Bonus Nidi Gratis, che ha comportato una riduzione delle rette nel periodo compreso tra gennaio e luglio 2025<sup>11</sup> –, Lodi (+9,9%), Roma (+9,2%), Treviso (+7,4%), Pavia (+5,1%) e Reggio Emilia (+4,1%). Mostrano invece un calo rispetto ad agosto 2025 i Comuni di Palermo (-4,2%) e Pisa (-7,5%). Per quanto concerne i biglietti per l'ingresso ai musei, nel mese in esame si segnala la riduzione nel Comune di Rimini, pari a -10,6%.

Rispetto a settembre 2024 le tariffe locali registrano un aumento del +3,6%, con incrementi trasversali per tutte le voci.

<sup>9</sup> Fonte: delibera del Comune di Livorno n. 70 del 29/04/2025

<sup>10</sup> Ovvero quelle relative ai servizi funebri e all'emissione dei documenti di riconoscimento

<sup>11</sup> Fonte: Determinazione del Comune di Sassari del n. 3831 del 13/10/2025

Negli ultimi dodici mesi i maggiori incrementi interessano i servizi sanitari locali, con una variazione tendenziale pari a +7,2%. Seguono le rette per gli asili nido (+5,1%), per l'istruzione secondaria e universitaria (+4,3%), i biglietti dei musei (+3,5%) e il prezzo dei parcheggi (+2,4%). Si

registrano aumenti, seppur di entità più contenuta, anche nei titoli di viaggio per il trasporto ferroviario regionale (+1,0%), nei trasporti urbani (+0,7%) ed extraurbani (+1,0%), così come nelle tariffe per le auto pubbliche (+1,2%).

## Le tariffe in Italia

Variazioni % sul periodo indicato

	Tendenziale*	Tendenziale*	Congiunturale**	Congiunturale**	Pesi di ponderazione
	Ago 25 / Ago 24	Set 25 / Set 24	Set 24 / Ago 24	Set 25 / Ago 25	2025
<b>Tariffe pubbliche:</b>	<b>-1,1</b>	<b>-1,4</b>	<b>0,3</b>	<b>0,1</b>	<b>113.590</b>
<b>Tariffe a controllo nazionale</b>	<b>1,2</b>	<b>1,4</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,0</b>	<b>12.589</b>
Tariffe Postali	3,9	3,9	0,0	0,0	105
Medicinali <sup>(1)</sup>	2,1	2,4	-0,3	0,1	5.435
Pedaggio Autostrade	1,5	1,6	0,0	0,1	4.051
Trasporti Ferroviari	-1,1	-1,0	-0,5	-0,3	2.998
<b>Tariffe a controllo locale</b>	<b>3,6</b>	<b>3,6</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>30.327</b>
Musei	3,8	3,5	0,3	0,0	362
Asili Nido	5,0	5,1	1,2	1,2	1.137
Trasporti Urbani	0,7	0,7	0,0	0,0	4.695
Parcheggi	2,6	2,4	0,2	0,0	1.773
Auto Pubbliche	0,9	1,2	0,0	0,3	1.167
Trasporti extra-urbani	0,4	1,0	0,0	0,6	1.053
Trasporti ferroviari regionali	1,0	1,0	0,0	0,0	1.363
Servizi sanitari locali <sup>(2)</sup>	7,4	7,2	0,0	-0,2	7.181
Istruzione secondaria e universitaria	4,1	4,3	0,0	0,2	5.071
Altre tariffe locali <sup>(3)</sup>	2,2	2,4	0,2	0,4	6.525
<b>Tariffe regolate</b>	<b>-3,6</b>	<b>-4,0</b>	<b>0,6</b>	<b>0,1</b>	<b>70.674</b>
Energia elettrica	-4,9	-5,8	0,8	-0,2	32.865
Gas di rete uso domestico	-5,9	-6,0	0,6	0,5	26.607
Rifiuti urbani	1,8	1,8	0,1	0,1	6.340
Servizio idrico integrato	5,3	5,3	0,0	0,0	6.723
<b>Somma dei pesi di ponderazione della spesa delle famiglie Italiane</b>					<b>1.000.000</b>

Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

\*Variazione tendenziale: variazione nel mese di riferimento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente

\*\*Variazione congiunturale: variazione nel mese di riferimento rispetto al mese precedente

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(3) Servizi funebri e documenti di riconoscimento

## 6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

### 6.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo

A settembre, l'indice NIC si mantiene a +1,6% (come nel mese precedente). Nello specifico, tra i vari comparti delle divisioni di spesa sono in accelerazione i prezzi di Servizi ricettivi e di ristorazione (da +3,2% a +3,8%) e Trasporti (con inversione di tendenza da -0,2% a +0,3%).

Decelerano invece i prezzi di Ricreazione, spettacoli e cultura (da +1,1% a +0,6%) e di Prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +4,0% a +3,7%). Aumenta inoltre la flessione dei prezzi della divisione Comunicazioni (da -4,1% a -4,6%).

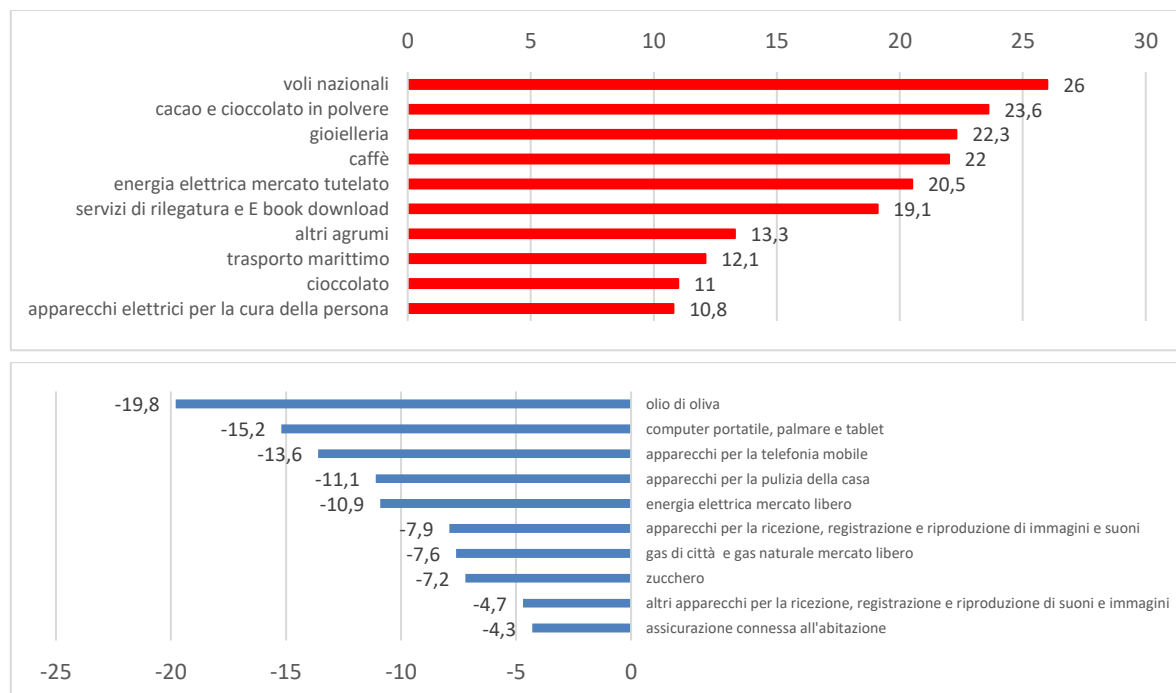
Un contributo positivo all'inflazione è dato da Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,624 punti percentuali), Servizi ricettivi e di ristorazione (+0,460), Altri beni e servizi (+0,303) e Servizi sanitari e spese per la salute (+0,121).

Un contributo negativo si deve alle divisioni Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-0,123) e Comunicazioni (-0,090).

I maggiori aumenti nei segmenti di consumo sono stati registrati questo mese per i voli nazionali, il cacao e cioccolato in polvere e la gioielleria. Seguono il caffè, l'energia elettrica mercato tutelato, i servizi di rilegatura e E book download, gli altri agrumi, il trasporto marittimo, il cioccolato e gli apparecchi elettronici per la cura della persona.

La maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per l'olio di oliva, i computer portatile, palmare e tablet, gli apparecchi per la telefonia mobile, gli apparecchi per la pulizia della casa e l'energia elettrica mercato libero. Seguono gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni, il gas di città e gas naturale mercato libero, lo zucchero, gli altri apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini e l'assicurazione connessa all'abitazione.

**GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – tendenziali settembre 2025 (variazioni)**



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Istat, segmenti di consumo<sup>12</sup>

<sup>12</sup> I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 315 segmenti di consumo del paniere Istat 2025

## 7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati<sup>13</sup>:

- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 1 settembre 2012 – 30 settembre 2025

A settembre il **prezzo al consumo della benzina** è aumentato e il **prezzo al consumo del diesel** è diminuito.

### Prezzi al consumo in aumento per la benzina e in diminuzione per il diesel

A settembre, il prezzo della **benzina al consumo** italiana registra un incremento su base mensile (Graf. 7.1.1).

La benzina al consumo italiana si attesta su di un valore superiore rispetto alla Spagna (+23 centesimi) e nullo rispetto alla Francia e alla Germania. Positivo lo stacco con l'eurozona (+3 centesimi) (Tab. 7.1.1).

Si registra un andamento contrario per il **diesel al consumo** in Italia, che a settembre risulta in diminuzione su base mensile (Graf. 7.1.2).

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto di +3, +5 e +22 centesimi rispetto a Francia, Germania e Spagna rispettivamente e di +7 centesimi rispetto all'Area euro (Tab 7.1.1).

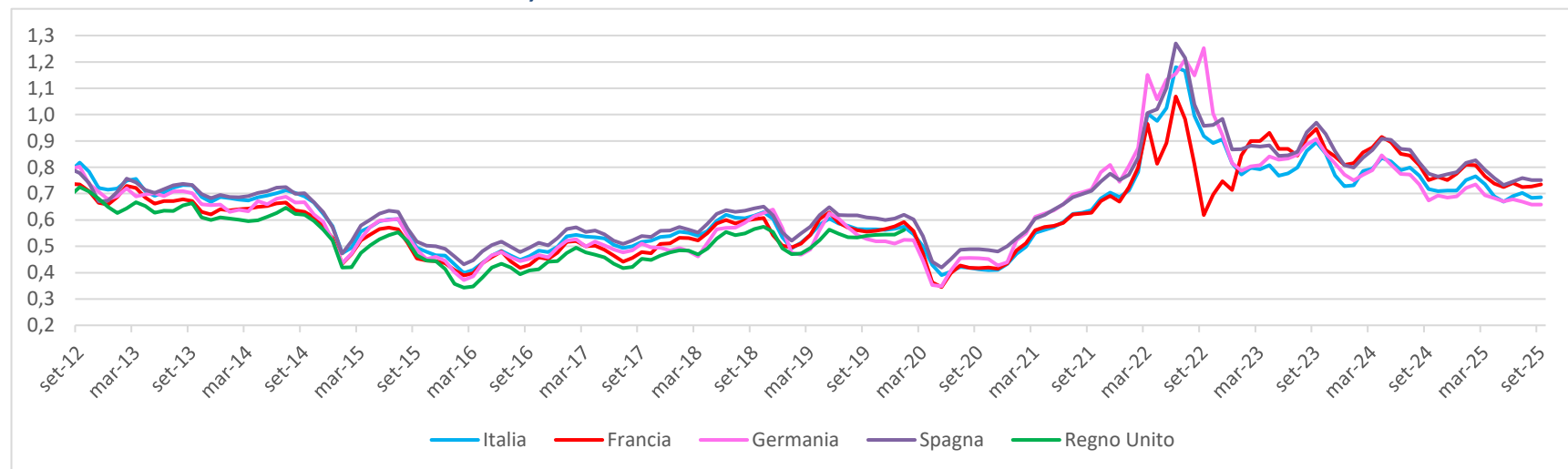
Di seguito, nella tabella 7.1.1, si presenta un confronto tra il prezzo al consumo della benzina e del diesel, nei principali paesi europei e nell'Area Euro.

**TABELLA 7.1.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, settembre 2025**

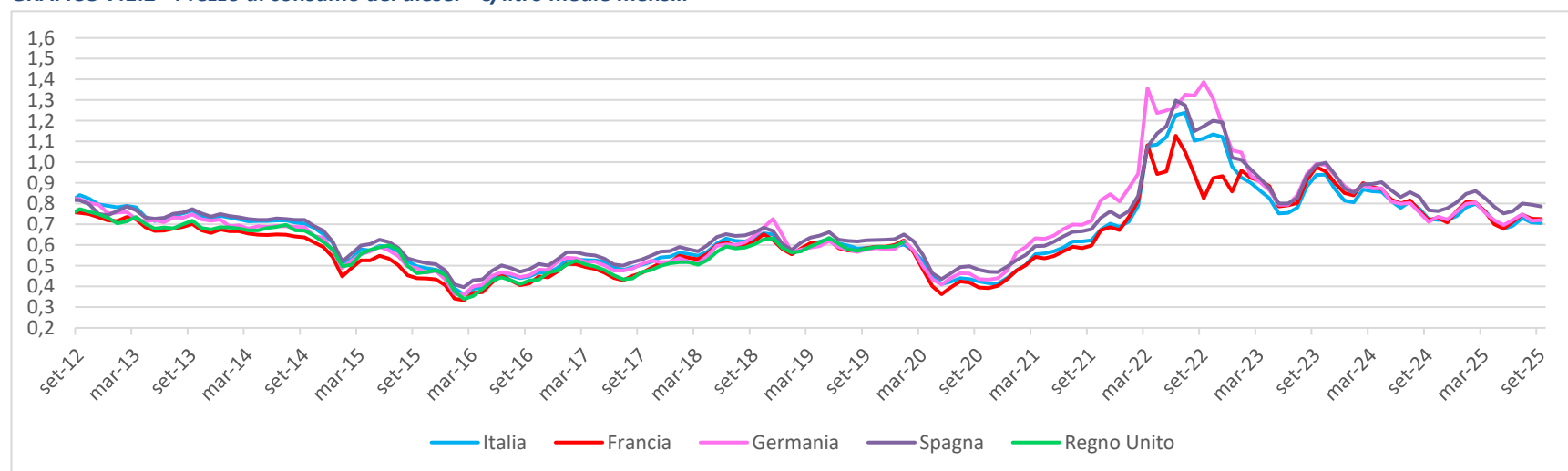
	Area Euro	Francia	Germania	Italia	Spagna	Area Euro	Francia	Germania	Italia	Spagna
Prezzo al consumo	1,674	1,712	1,712	1,708	1,481	1,559	1,601	1,579	1,633	1,410
<i>Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)</i>										
Prezzo al consumo	3	0	0		23	7	3	5		22
	<b>BENZINA</b>					<b>DIESEL</b>				

<sup>13</sup> Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Energy Oil Bulletin (Commissione Europea)

**GRAFICO 7.1.1 - Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili<sup>14</sup>**



**GRAFICO 7.1.2 - Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili**



<sup>14</sup> Per il Regno Unito le medie mensili dei prezzi industriali di benzina e diesel sono calcolate fino a gennaio 2020.